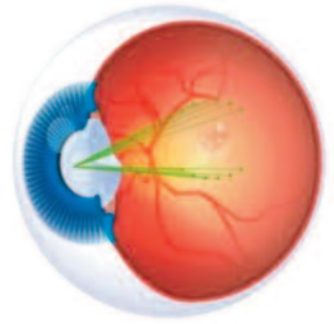


CURARE LA MACULOPATIA: UN NUOVO PROTOCOLLO PER L'UTILIZZO DEL LASER



Una recentissima innovazione tecnologica sta dando risultati incoraggianti nell'arrestare la degenerazione delle cellule della parte centrale della retina, da cui deriva la Maculopatia, patologia che rappresenta la prima causa di cecità dopo i 65 anni.

«Questa nuova tecnica per trattare la Maculopatia utilizza un laser di ultima generazione chiamato "2RT", che sta per "Retinal Rejuvenation Therapy"», spiega il dottor Carlo Orione, Consigliere Nazionale dell'AIMO, che per primo in Italia ha potuto testarne l'efficacia anche grazie al suo ruolo di presidente dell'International Society of High-Tech in Ophthalmology. «è la

prima volta che si parla di ringiovanimento retinico. Bisogna però distinguere: ci sono due tipi di Maculopatia, quella di tipo secco e quella di tipo umido. Nel primo caso la degenerazione delle cellule è causata da depositi che si formano per il turnover cellulare sulla retina, chiamati "drusen", e che vengono normalmente portate via da una membrana, detta "membrana di Bruch". Quest'ultima, con l'età, tende a ispessirsi e fatica ad eliminare le drusen, le quali soffocano le cellule della retina causandone l'atrofia. Sembra che il laser 2RT faccia in modo che questa membrana ritorni di nuovo sottile, permettendole di riprendere la sua normale attività di eliminazione delle drusen che così non soffocano più le cellule sane rimaste. L'altra Maculopatia, quella di tipo

umido, è molto più grave e porta a una degenerazione più rapida. È caratterizzata dalla creazione da parte dell'organismo di neo-vasi sanguigni per portare più ossigeno alle cellule sofferenti, vasi che però sono molto instabili e danno luogo ad emorragie. Per curarla si utilizzano le iniezioni intravitreali di farmaci anti-VEGF che bloccano lo stimolo alla formazione di questi neo-vasi e che vanno eseguite normalmente a cadenza mensile. Alcuni ricercatori stanno studiando il possibile impiego di questo laser, affiancato alle iniezioni, anche in questo tipo di maculopatia, ma, per ora, non vi sono ancora evidenze scientifiche». Il dottor Carlo Orione fa parte di un board, formato da 20 centri oculistici

in tutta Europa, nato proprio per condire e studiare le novità più recenti in questo ambito. «Abbiamo fatto una serie di incontri internazionali – Amsterdam, Barcellona, Copenaghen – per confrontarci sulle numerose possibilità di utilizzo del laser 2RT e, soprattutto, per monitorare i risultati che otteniamo», conferma il dottor Orione. «La novità più recente ed importante in questo senso, è stata la definizione di un nuovo protocollo di utilizzo del laser 2RT: il Prof. John Marshall, ideatore di questo laser ed ospite d'onore in ottobre a Roma al prossimo congresso A.I.M.O., è arrivato alla conclusione che si ottengono risultati migliori facendo un numero molto elevato di spot – fino a 100, rispetto ai 12 definiti dal precedente protocollo – , ma tutti a bassissima in-

tensità, regolando il laser alla minima potenza. Così facendo, da una parte non andiamo a danneggiare i tessuti nella maniera più assoluta, dall'altra potremmo ottenere maggiori percentuali di successo come dimostrato dai recenti studi che indicano nella "light-therapy" un nuovo filone di ricerca per stimolare le opsine non-visive situate in tutto il corpo ed in particolare nelle cellule ganglionari della retina. Concludendo la strada per fermare il progredire della maculopatia è ancora lunga e non tutti i pazienti, ad oggi, possono essere trattati, ma i primi risultati ottenuti ci indicano la via da seguire ed accendono una luce di speranza per chi è affetto da questa invalidante patologia».



Il Dott. Carlo Orione con il Prof. John Marshall inventore del Laser 2RT



www.orioneye.com

info@orioneye.com

Nizza Monferrato
Via Gozzellini, 3
Tel. 0141.721.427

Genova
Via T.M. Canepari, 4/3
Tel. 010.464.855